

Istituto Svizzero di Roma
Via Ludovisi 48
I-00187 Roma
Telefono +39 06 481 42 34
Fax +39 06 48 90 40 76
E-mail roma@istitutosvizzero.it
www.istitutosvizzero.it

**Istituto
Svizzero
di Roma**

Enti Finanziatori

Ufficio Federale
per la Cultura

Ufficio Federale
delle Costruzioni
e della Logistica

Fondazione
Svizzera
per la Cultura
Pro Helvetia

Segreteria di Stato
per l'educazione
e della ricerca

Canton Ticino

Partner

Banca del Gottardo

Humm Design Milano

**La Tragedia Greca
sulla scena
contemporanea**

Tavola rotonda

**Coordinata da
Massimo Fusillo**

**Con la partecipazione di:
Anton Bierl
Elio De Capitani
Mario Martone
Alessandra Orsini
Nicola Savarese**

**Istituto Svizzero di Roma
Salone**

**Giovedì, 18 maggio
ore 18.00**



La tragedia greca è sempre più al centro della cultura contemporanea: ispira romanzieri, filosofi, artisti e, ovviamente, uomini di spettacolo. In occasione dell'uscita, presso l'editore Bulzoni di Roma, di due saggi, *L'Orestea* sulla scena moderna di Anton Bierl (Università di Basilea) e *Città e conflitto*. Mario Martone regista della tragedia greca di Alessandra Orsini, la tavola rotonda vede la partecipazione di due registi che si sono misurati più volte con la tragedia greca (Elio De Capitani e Mario Martone), di due studiosi di teatro e di letteratura (Massimo Fusillo e Nicola Savarese), e degli autori dei due saggi. Alla fine verranno proiettate scene da due spettacoli di De Capitani e Martone.

“Per molto tempo il mondo della filologia classica sembrava essersi dimenticato che i testi della tragedia greca erano scritti per essere fruiti da un pubblico che assisteva ad un'unica rappresentazione, e non leggeva il testo né prima né dopo. E soprattutto sembrava dimenticare che il dialogo della nostra cultura con il teatro greco passa inevitabilmente per la messinscena, operazione creativa diretta a un pubblico di volta in volta assai diverso. Il maestro di Anton Bierl, a cui il libro è dedicato, Hellmut Flashar, è stato il primo filologo classico che ha studiato sistematicamente la messinscena dell'antico come forma di ricezione, in un saggio organico e monumentale (*Die Inszenierung der Antike*, Beck, München 1991). Rispetto a questo precedente, Bierl sceglie una strada diversa: si limita a un unico testo, di grandissimo spessore, per potersi focalizzare meglio sullo sfondo culturale e politico che incide su ogni messinscena”.

Massimo Fusillo, *Premessa alla traduzione italiana di Anton Bierl, L'Orestea di Eschilo sulla scena moderna* (2004)

“Naturalmente questa sospensione nel vuoto non può che amplificarsi con una tragedia greca, che è di per sé un rudere in cui non possiamo trovare nessuna pienezza, ma solo frammenti, tracce, evocazioni immerse in un senso fatale di mancanza». Questa frase tratta dall'intervista ad Alessandra Orsini suona molto adatta a sintetizzare l'approccio di Mario Martone con il teatro greco: un approccio che rifugge da ogni idea di ricostruzione archeologica e classicistica, e che, al contrario, parte proprio dal senso di mancanza e di distanza per costruire una drammaturgia volutamente frammentaria, in piena sintonia con gli snodi più vitali della cultura contemporanea.

Con il teatro greco Martone ha un rapporto intenso, ormai più che decennale, che risale a un momento cruciale della sua ricerca, qui evocato in modo molto efficace: la fine di una prima fase creativa, la cosiddetta nuova spettacolarità, basata sulla contaminazione postmoderna dei linguaggi e culminata nel grande successo internazionale di *Tango glaciale* (1982). Il recupero di elementi basilari del teatro come la parola, la recitazione, il testo, avvenne tramite l'incontro con i paradigmi offerti dalla tragedia antica (come poi da Shakespeare), producendo una drammaturgia essenziale e 'povera', che trovò una consonanza forte con altre esperienze innovative della scena partenopea”.

Massimo Fusillo, “Frammenti, tracce, evocazioni...”. Su Martone e il teatro greco, in: Alessandra Orsini, *Città e conflitto*. Mario Martone regista della tragedia greca (2005)